

# CITTÀ D'ARTE

## «È come l'alluvione A Firenze servono mecenati stranieri Partirò dalla Cina»

Il sindaco Nardella: vicini al collasso, è un nuovo '66  
Sono infuriato, dal governo non ci è arrivato un euro  
Farò un giro del mondo per cercare fondi privati



**Dem**  
Dario Nardella,  
44 anni,  
rieletto sindaco  
nel 2019 con  
il 57 per cento

di **Claudio Bozza**

**FIRENZE** «Siamo in ginocchio: questa è per noi una nuova alluvione. E oggi, come 54 anni fa, per dirla con Piero Bargellini, il sindaco di allora ("Firenze ha bisogno del mondo perché il mondo ha ancora bisogno di Firenze"), lancio un appello a tutti i mecenati e a coloro che amano Firenze: contribuite al Fondo per la rinascita ispirato alla "chiamata alle arti" di Ludovico Raghianti nel 1966: aiutateci a riveder la luce dopo il fango». Dario Nardella, primo cittadino di Firenze, sulla scrivania che fu di Giorgio La Pira sfoglia l'ultimo report sul bilancio comunale: «C'è un disavanzo di quasi 200 milioni».

**Sindaco, il dramma della pandemia è planetario. Perché crede che Firenze sia un caso particolare?**

«Perché se da un lato i Comuni sono in crisi totale, le città d'arte sono al collasso. Siamo colpiti dal crollo del turismo e di tutto l'indotto: per

noi 49 milioni in meno dalla tassa di soggiorno, 18 dai ticket per i bus turistici e 15 dagli incassi dei musei civici...».

**Si appella ai mecenati e non al governo?**

«Sì, perché dei soldi promessi dal governo non c'è ancora un euro. Sono infuriato e molto preoccupato: non ho i soldi per pagare la manutenzione ordinaria di monumenti e immobili, ho dovuto azzerare i 3 milioni previsti. Così ho pensato che ce la dobbiamo cavare anche da soli».

**E cosa farà?**

«Appena si allenteranno i vincoli inizierò un lungo giro del mondo per andare a cercare fondi privati. La prima tappa sarà la Cina. Il motivo? È stato il Paese più solidale con Firenze, donando rapidamente mascherine e respiratori. Poi andrò a New York, Los Angeles, e in Giappone, Hong Kong, Taiwan, India, per poi chiudere a Londra, Berlino e Parigi. La Fondazione Cr Firenze, Morgan Stanley e alcuni imprenditori russi hanno già contribuito».

**Incontrerà molti tra imprenditori e mecenati. Chiederà contributi, ma cosa prometterà in cambio?**

«Diventare ambasciatori di una delle capitali della cultura nel mondo. E noi garantiremo

il massimo impegno per costruire un nuovo umanesimo, ripensando radicalmente il modello di città in cui è fiorito il Rinascimento».

**Ecco la nota dolente: un modello di città, il cui bilancio da 30 anni è incentrato quasi esclusivamente sul turismo, di massa per di più.**

«Firenze non è Venezia: ha una grande tradizione legata a export della moda, meccanica e farmaceutica. Il punto è bilanciare questa economia con il turismo, che ha monopolizzato il centro storico».

**Magari serve anche un po' di autocritica...**

«Non mi sottraggo, anzi. La responsabilità, negli ultimi decenni, va distribuita tra tanti. A Firenze abbiamo decentrato in periferia funzioni vitali come università, tribunale, grandi uffici bancari senza predisporre prima un piano per l'area Unesco. Abbiamo sbagliato tutti, perché così la rendita immobiliare, lauta e improduttiva, si è impossessata del cuore della città con gli affitti turistici. Io stesso ho sbagliato a non combattere in modo più radicale questa cultura. Ora lancio un appello a tutte le imprese: tornate in centro, io mi prendo l'impegno ad offrire nuovi servizi e vantaggi fiscali».



**Lei parla di «nuovo umanesimo». «Vasto programma», direbbe De Gaulle.**

«Non ho la bacchetta magica, posso solo mettercela tutta. Ed entro la fine del 2020, presieduto dal premier Giuseppe Conte che avevo incontrato riservatamente a febbraio, organizzeremo a Firenze un simposio proprio sulla costruzione di un nuovo umanesimo. Inviteremo i sindaci delle più grandi città d'arte del mondo, il rettore della Sorbona Gilles Pécout, gli economisti Amartya Sen ed Esther Duflo (entrambi Nobel), le fisiche Lucia Votano e Fabiola Gianotti, il filosofo Edgar Morin e Mikhail Gorbaciov in videoconferenza».

**Tre progetti su cui si concentrerà adesso?**

«Collaborare col ministro Franceschini per realizzare la Loggia di Isozaki alla nuova uscita degli Uffizi: oggi più che mai, per scuotere la città e aprirsi alla contemporaneità. Poi lavoreremo agli Uffizi 2 esponendo una parte della collezione in un grande immobile recuperato fuori dal centro, anche per diluire i flussi turistici. E poi dobbiamo costruire il nuovo stadio e recuperare in ogni caso il Franchi, ma c'è un sistema burocratico inestricabile».

**Ma sindaco: la legge per i nuovi stadi porta il suo nome, la presentò da parlamentare.**

«È vero, ma dobbiamo ridurre ancora di più i vincoli. Ci siamo resi conto che i sindaci hanno le mani legate rispetto alle opportunità offerte dai privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA